

Claudia Zamperlin

## **L'insegnante efficace di fronte alle difficoltà scolastiche**

Asti 19 novembre 2010

Le problematiche scolastiche coinvolgono molte famiglie e rivestono grande rilevanza a scuola. In una classe di circa 25 alunni un gruppetto di 7-8 ragazzi viene spesso indicato dagli insegnanti come incerto o deficitario nell'apprendimento, ma differenti sono le ragioni che portano uno studente a fallire e di conseguenza diversi sono i profili sottostanti che si possono riscontrare. I principali possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

*Condizione di disabilità cognitiva, sensoriale, multipla.* Le difficoltà scolastiche secondarie alle disabilità possono essere di gravità differente e/o coinvolgere in modo selettivo alcuni aspetti specifici. Per questi studenti a scuola è previsto un percorso individualizzato e un insegnante specializzato affinché sia loro garantito il diritto allo studio (vedi legge 104).

*Condizione di svantaggio socioculturale (deprivazione precoce, appartenenza a gruppi svantaggiati e/o stranieri).* Le difficoltà scolastiche in questo caso sono da collegarsi ai pochi stimoli culturali, ad un percorso di alfabetizzazione ed educativo carente, ad una differente attribuzione di valore all'apprendimento.

*Disturbo specifico di apprendimento (DSA).* Gli studenti con DSA possono presentare significative difficoltà in un ambito specifico, come la lettura, la scrittura o il calcolo oppure in più ambiti in associazione, mentre il loro funzionamento cognitivo generale è pienamente in norma. C'è condivisione tra gli esperti nel ritenere che le anomalie processuali caratterizzanti i soggetti con DSA siano di tipo neurobiologico, che interagiscono attivamente con l'ambiente, mentre vanno escluse cause di altra natura come deficit cognitivi, scarsa istruzione, problemi emotivi-relazionali (Consensus Conference, 2007). Studenti con DSA, tuttavia, nel corso della loro carriera scolastica

finiscono con il manifestare anche difficoltà di tipo emotivo-relazionale che vanno ad aggravare la loro situazione iniziale e che devono essere considerate e gestite entrambe, pena il fallimento dell'intervento educativo e o riabilitativo. Si pensi ad uno studente della scuola media con problemi importanti di lettura, che impiega molto tempo a studiare i manuali delle varie discipline e che, nonostante l'impegno profuso, ottiene spesso voti bassi o appena sufficienti attribuiti, invece, alla poca concentrazione in classe e a casa, a lacune pregresse, a superficialità ..... Quali potrebbero essere i suoi vissuti emozionali? Come si vede relativamente alla competenza scolastica? Che tipo di relazioni instaura con i compagni e gli insegnanti?

I diversi tipi di DSA su cui c'è maggiore condivisione nella letteratura nazionale ed internazionale (Cornoldi 2007) sono i seguenti: Dislessia, disortografia e disgrafia, discalculia, disturbo di comprensione del testo, disturbo dell'espressione scritta, disturbo non verbale.

*Disturbi specifici collegati.* Può accadere che i DSA non siano puri ma collegati ( si parla in questo caso di comorbilità) con altri disturbi come il disturbo di attenzione e iperattività (DDAI), problematiche evolutive severe (autismo ad alto funzionamento, disturbi del comportamento, problematiche emotive gravi).

*Difficoltà di apprendimento.* Il termine non va inteso nel suo significato più ampio e generico come sinonimo di problemi scolastici ma indica invece delle difficoltà in aspetti avanzati dell'apprendimento matematico, nelle abilità trasversali di studio, nell'apprendimento della lingua straniera e difficoltà nella lettura, scrittura, calcolo che si discostano dalla norma in modo meno marcato e che sono risolvibili modificando il contesto, in particolare quello educativo-didattico.

Per gli studenti con diagnosi di DSA solo recentemente si sono previste a scuola misure dispensative e compensative che, a partire dalle loro caratteristiche peculiari, dovrebbero facilitarne l'apprendimento e garantire loro la piena realizzazione della formazione scolastica. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato la prima circolare sui DSA nel 2004 (n.4099 /A/4) ed altre ne sono seguite, mentre una legge dello Stato, in discussione dal 2007, è stata emanata nell'ottobre 2010 (legge n.170, 8 ottobre 2010).

Un primo e fondamentale passo per essere insegnanti efficaci, cioè capaci di realizzare gli obiettivi programmati, è quello di prendere consapevolezza delle differenze individuali degli studenti, dei differenti profili psicologici che li caratterizzano e dei loro specifici bisogni educativi. Le strade da percorrere per raggiungere la meta saranno un po' in salita e un po' in discesa, qualche volta si dovrà fare una deviazione o aggirare un ostacolo, in alcuni casi si prenderà una scorciatoia o si utilizzerà un mezzo. Forse si obietterà che così facendo si perde in efficienza ma per quanto riguarda la formazione e la cultura, a mio parere, questa variabile è meno rilevante ed, inoltre, difficile da controllare.

Claudia Zamperlin

Psicologa e psicoterapeuta, ha insegnato per molti anni nella scuola secondaria di primo grado, dove ha anche svolto attività di psicopedagoga. Attualmente collabora con l'Università degli Studi di Padova come professore a contratto. Si occupa di comprensione, abilità di studio e di disturbi dell'apprendimento ed è autrice di test e programmi di intervento in tali ambiti. Svolge inoltre attività di valutazione, trattamenti e consulenza all'interno del Servizio Disturbi dell'apprendimento e del SAP-DSA (Servizio di aiuto psicologico agli studenti – Difficoltà di Studio e apprendimento) dell'Ateneo padovano.